

# «Sei una negra»: ragazzina sfregiata con una svastica

Biella, lei ha 13 anni, figlia di una marocchina e di un italiano. Aggredita mentre va a scuola

■ di **Tonino Cassarà** / Torino

**AGGREDITA BRUTALMENTE** da tre ragazzi che hanno più o meno la sua stessa età ma che si ritengono superiori in virtù del loro essere «puri italiani» dalla pelle bianca mentre lei italiana lo è solo a metà, è una meticcina, e per giunta con il colore da «negra», quin-

di da sbattere via. Il branco ha tormentato la ragazzina per giorni, poi alle battute razziste, agli insulti sempre più pesanti è seguita la «dezione»: una svastica incisa su un braccio. È successo davanti alla scuola media di Tollegno, un paese attaccato alla ricca Biella, una città che le sue fortune le ha fatte anche con il lavoro di generazioni di immigrati giunti da ogni dove in questo lembo del Piemonte. La vittima è una ragazzina di tredici anni trasferitasi a Tollegno pochi mesi fa in seguito alla morte del padre, un italiano. In paese ora vive con la madre marocchina e due fratelli più piccoli. Per lei la scuola è un luogo importante dove va volentieri e dove si è perfettamente inserita. Da qualche giorno però è stata presa di mira dal branco a piedi. Arrivata in classe la ragazzina non è riuscita a trattenere le lacrime, gli insegnanti l'hanno convinta a raccontare quel che era successo e poi hanno chiamato la madre e la polizia municipale; per fortuna, secondo i medici che la hanno visitata, l'incisione della svastica, fatta con una pietra sul braccio sinistro, non dovrebbe lasciare segni. Non altrettanto facilmente però potranno rimarginarsi le ferite morali inferte dalla stupida violenza razzista. «Si tratta di un gravissimo atto di violenza nei confronti di una ragazza indifesa, della sua famiglia e di tutta la nostra comunità - dice Iqblani Abdel, coordinatore Immigrati Cgil di Biella e membro della Comunità Marocchina - ma come immigrati crediamo che si tratti di un atto isolato e comunque si spera non legato

ad un preciso disegno razziale. Certo - continua Iqblani - sappiamo di atteggiamenti ostili nei confronti di membri della nostra comunità. Se poi però pensiamo alle parole di Pera e su quelle di molti altri politici di livello nazionale dicono sul meticcio...». Secondo Carlo Mini, ex insegnante della scuola di Tollegno e membro della segreteria regionale della Cgil scuola «l'aggressione è accaduta lì,

**Già individuati i tre aggressori Per gli investigatori si tratta di un episodio di bullismo da paese**

ma un fatto di questo genere si sarebbe potuto verificare ovunque visto il clima velenoso che si sta vivendo negli ultimi anni. Da padre, più che da sindacalista, dico che parlare di un fatto così grave deve servire come stimolo ad interrogarci sulle cose che alcuni adulti diciamo, sulle conseguenze che possono avere sui più giovani». Dello stesso avviso è anche l'ex sindaco, il diessino Angelo Sacco che si è detto preoccupato per le decine di telecamere e giornalisti che hanno assediato il cortile della scuola e della casa della ragazza. Secondo Sacco «tutta questa morbosa attenzione non giova certo alla bambina. Dobbiamo cercare di affrontare il problema dandogli la giusta misura e preoccupandoci di tutelare la ragazzina e la sua famiglia».

Intanto nel pomeriggio i tre aggressori sarebbero già stati individuati e secondo gli investigatori l'inquietante vicenda sarebbe nata nel contesto di bullismo di paese e non avrebbe quindi i tratti del vero e proprio episodio di razzismo. Ma dalla scuola della vittima si invita a non sottovalutare l'episodio. I tre sarebbero ragazzi del posto, di età intorno ai quindici anni, incensurati, che ora rischiano di dover rispondere dell'accusa di lesioni personali lievi e di ingiurie».



Il cadavere di Sergio Tellini ucciso a Firenze Foto di Lorenzo Galassi/Ap

## IN PIENO GIORNO Firenze: esecuzione al semaforo

■ Sergio Tellini, 37 anni, incensurato, era alla guida del furgone rosso della ditta di estintori per cui lavorava. Al semaforo di via di Novoli (una delle arterie principali di entrata e uscita dalla città nella zona nord di Firenze) è stato affiancato da un maxi scooter grigio e nero. In pieno giorno (erano circa le 13,45) Tellini è stato assassinato con almeno sei colpi di pistola calibro 9 esplosi da distanza ravvicinata. Una vera e propria esecuzione che si è consumata in un quartiere già interessato negli scorsi mesi da episodi di criminalità (un regolamento di conti a luglio, il ritrovamento di un ordigno inesplosivo due settimane fa) anche se il prefetto, pur alzando il livello di sorveglianza in tutta la zona, ha escluso qualsiasi tipo di legame. Si cerca, così, un possibile movente nella vita privata dell'uomo, separatosi nel 1999, e da allora trasferitosi ad abitare da solo non lontano dal luogo dove è stato ucciso. Chi lo conosceva lo descrive come taciturno, appassionato soltanto di videogiochi, ma gli inquirenti vogliono capire esattamente se e quali fossero le sue attuali frequentazioni. Indizi importanti relativamente all'omicidio potrebbero invece venire dalle telecamere installate dal Comune poco distanti e che, generalmente, vengono usate per controllare la viabilità (sempre molto caotica) della zona. Secondo quanto trapelato sarebbe possibile notare il furgone poco prima dell'omicidio, seguito proprio da uno scooter guidato da un uomo con cappellino, casco nero e un giubbotto di jeans. f.san.

## ROMA Lei partorisce 5 gemelli, lui perde il lavoro

■ Salutare la nascita di cinque figli e insieme avere la notizia di aver perso il lavoro come operaio in una ditta tessile. Non dimenticherà questa giornata Isidoro Fucile, il neo-papà di 33 anni che proprio ieri ha saputo di essere stato messo in cassa integrazione. Non la dimenticherà neanche la neo-mamma, Daniela Cercello, 30 anni, che, nella divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale San Pietro Fatebenefratelli a Roma, dopo 32 settimane di gravidanza ha dato alla luce Pietro, Davide, Diego, Christian e Sara: pesano dai 720 ai 1.650 grammi e sono tutti e cinque in incubatrice; stanno bene, solo uno di loro ha avuto bisogno di assistenza ventilatoria. Il Comune di Roma si è subito mobilitato per questa famiglia mettendo a disposizione pappe, culle, pannolini, copertine e ciucci. «La signora - ha sottolineato l'assessore alle Politiche sociali Raffaella Milano - dovrà contare sul nostro aiuto e sulla vicinanza della città per far sì che questo evento bello sia vissuto serenamente». Anche il sindaco Walter Veltroni si è costantemente informato, ha inviato un fascio di fiori alla mamma e ha espresso solidarietà al neo papà per la perdita del lavoro. La coppia è di Pignataro Maggiore, un paese di 8000 abitanti in provincia di Caserta. «Penso che avremo dei problemi con il Comune per la richiesta di sostegno finanziario», ha detto la neo mamma. E il fratello Bartolo ha spiegato: «Al momento non c'è un sindaco, da quattro mesi c'è un commissario prefettizio».

# Placanica, da piazza Alimonda alla poltrona con An

L'ex carabiniere che ha sparato a Carlo Giuliani al G8 sarà candidato per le comunali a Catanzaro

■ di **Massimo Solani**

**SCIOLTE LE RISERVE** A quanti si auguravano una smentita dopo le anticipazioni del Genoa legal Forum

dei giorni scorsi, Mario Placanica, l'ex carabiniere che il 20 luglio del 2001 uccise Carlo Giuliani a piazza Alimonda nel corso dei disordini del G8 di Genova, ha risposto dalle colonne del *Quotidiano della Calabria*. Libero da ogni inchiesta giudiziaria dopo l'archiviazione della vicenda relativa all'uccisione del giovane manifestante, infatti, Placanica sta preparando la sua personalissima "discesa in cam-

po". «Il mio caso è stato archiviato per cui ritengo di avere tutti i requisiti per pensare a una candidatura politica». Ovviamente fra le fila di Alleanza Nazionale, il partito che maggiormente lo difese nei giorni successivi alla morte di Giuliani e per il quale l'ex militare ha già dimostrato tutte le sue simpatie nei giorni scorsi, partecipando persino ad un incontro con l'ex ministro Gasparri. «Ho preso parte alla manifestazione di An - ha spiegato Placanica - perché apprezzo l'impegno politico di questo partito. Dopo quello che è successo, la mia vita non è comunque finita, voglio viverla nel migliore dei modi, anzi sono intenzionato a dare un contributo alla società con tutti i mezzi

che ho a disposizione». Ossia candidandosi alle prossime comunali a Catanzaro nel partito di Gianfranco Fini. «È una scelta personale quella di candidarmi alle prossime elezioni - ha spiegato l'ex carabiniere che lo scorso aprile è stato posto in «congedo assoluto» perché «permanentemente non idoneo al servizio militare» per infermità dipendente da «causa di servizio» - e non vedo il motivo per cui un mio eventuale impegno elettorale debba provocare polemiche dolorose e inutili. È tempo di smetterla - ha concluso - di abbinare il nome di Placanica ai fatti del G8 perché sono trascorsi quattro anni e su di me oggi non pende nessuna condanna e non è giusto che debba

continuare a portare questo macigno. È ora di voltare pagina, per me e per tutti coloro che hanno sofferto come me in questa vicenda, e mi riferisco innanzitutto ai genitori di Carlo». E quanta sia la voglia di cambiare pagina, Placanica l'ha dimostrato tre giorni fa avvalendosi della facoltà di non rispondere davanti al tribunale di Genova che doveva sentirlo come teste nel procedimento a carico di 24 no global imputati di saccheggio e devastazione. Il tutto nonostante avesse più volte manifestato la volontà di rispondere alle domande dei giudici. Una scelta che ha amareggiato e non poco i genitori di Carlo Giuliani i quali ora, di fronte alla notizia

della discesa in campo del carabiniere, nascondono a fatica il disappunto di chi non ha ancora avuto modo di conoscere la verità sulla morte del proprio figlio. «La candidatura di Placanica? Ho cose ben più serie di cui occuparmi - taglia corto Giuliano Giuliani - Piuttosto capisco la sorpresa delle persone che da parte del testimone più autorevole della tragedia di mio figlio si sono sentite rispondere "mi avvalgo della facoltà di non rispondere", a meno di tre mesi dalle dichiarazioni con le quali l'ex carabiniere spiegava di volersi mettere a disposizione dei magistrati genovesi». E ancora: Placanica vuole voltare pagina e consiglia i genitori di Carlo di fare lo stesso? «Io volterò pagi-

na solo quando saprò la verità sulla morte di mio figlio - risponde Giuliani - e forse nemmeno allora mi sarà possibile». Nel frattempo, da Catanzaro, i vertici locali di Alleanza Nazionale gettano acqua sul fuoco, forse più imbarazzati dalle improvvise rivelazioni di Placanica che non sorpresi delle sue intenzioni. «Non ha ancora avanzato nessuna richiesta - frena il coordinatore regionale del partito di Fini, Giovanni Dima - In ogni caso Placanica, come qualsiasi altri cittadino, ha il diritto di partecipare alla vita democratica della sua città. Qualora manifestasse tale intendimento, da parte nostra non ci sarebbe nessun pregiudizio nei suoi confronti».

## Riforma dell'università, il governo resta solo

In Senato votano a suon di fiducia, l'opposizione lascia l'Aula: «È l'omicidio degli atenei»

■ Nemmeno un no per la riforma dell'Università voluta dal ministro Moratti: al momento del voto - come si ricorderà il governo aveva posto la fiducia - l'opposizione ieri ha abbandonato l'aula. Così il risultato è stato di 160 favorevoli e 7 contrari. Moratti comunque ha difeso a spada tratta il suo operato. Le ha immediatamente risposto Gavino Angius, presidente dei senatori Ds: «Vorremmo capire di quali privilegi parla Moratti, quando dice che il suo provvedimento sullo stato giuridico dei docenti è contrastato perché tocca i privilegi di qualcuno. Forse si riferisce al privilegio dei giovani ricercatori ad avere un'assunzione e un futuro nell'università, perché questo è un diritto che la Destra ha cancellato». «La verità è che chi protesta oggi, e cioè tutti i rettori, i ricercatori, i sindacati, le forze politiche dell'opposizione - spiega Angius - sono tutti coloro che in questi mesi hanno cercato un confronto con il ministro e sono rimasti inascoltati, e che sono preoccupati per i danni che questo provvedimento recerà ai nostri atenei. La prima conseguenza è che per gli attuali 22 mila ricercatori, che fanno ricer-

ca e insegnano, e per i giovani che vorranno seguire questa strada, il provvedimento Moratti prospetta un futuro di precariato assoluto. La verità è che il ministro Moratti dice solo falsità. Come quella che gli strumenti finanziari per questa riforma sarebbero previsti in altri provvedimenti. Non è vero, si tratta di una presupposta riforma a costi zero, cosa ovviamente impossibile». Il capogruppo della Margherita, Willer Bordon, ha parlato di legge «orrenda» che il centrosinistra eliminerà al più presto, appena arrivato al governo. «Il centrosinistra - ha spiegato Bordon - si è rifiutato di prendere parte a questo atto di grave offesa per l'università italiana». An-

**Per gli attuali 22mila ricercatori la Moratti va avanti e li condanna a un futuro di precariato assoluto**

che i Verdi sono scesi in campo con il capogruppo Stefano Boco il quale ha difeso la scelta di non partecipare al voto di fiducia: «Non abbiamo voluto renderci complici di questo omicidio degli atenei italiani e dei nostri ricercatori». Per Tommaso Sodano di Rifondazione Comunista «è scandaloso il trattamento che il governo sta riservando al sistema universitario italiano. La maggioranza riesce a scontentare tutti: le istituzioni, i destinatari della legge e anche se stessa. «Moratti ha tolto ogni speranza ai giovani destinandoli al precariato assoluto. Una volta al Governo - dicono i senatori della Quercia - la nostra priorità saranno proprio i giovani ricercatori che intendono fare ricerca e insegnare all'università». Intendiamo proporre un programma decennale per assumere 2.000 giovani ricercatori all'anno, selezionati con procedure rigorose, affermano ancora i senatori Ds della commissione Istruzione Maria Chiara Acciarini, Luciano Modica, Fulvio Tessitore, Vittoria Franco, Maria Grazia Pagano. Ora, la parola passa all'assemblea di Montecitorio.

## Libertà senza ricatti: l'informazione sciopera

I giornalisti rispondono alla chiusura degli editori: niente quotidiani domani e domenica

■ La libertà di stampa, la libertà d'informare senza ricatti. È alta la posta in gioco nel duro confronto che vede contrapposti i giornalisti italiani e la federazione degli editori. Un confronto che aveva visto un momento di dialogo ma che dopo il repentino voltafaccia degli editori ha visto il sindacato dei giornalisti obbligato a ricorrere a due giornate di sciopero. Non si tratta di mere rivendicazioni salariali. Oramai nella quasi totalità delle redazioni italiane il precariato ha raggiunto livelli di guardia, il ricorso alla libera professione dilaga. Gli editori continuano sulla via di una deregulationmentazione selvaggia che punta ad avere le mani libere non solo per aumentare sempre di più il precariato, in modo da tenere sempre più basso il costo del lavoro, ma anche per tenere la categoria costantemente sotto scacco. Succede sempre più spesso, nelle redazioni italiane, che viene inibito il diritto allo sciopero dopo pressioni esplicite da parte degli editori nei confronti dei tanti co.co con promesse di future contrattualizzazioni, oppure nei confronti dei contratti a termine, addirittura di pensionati e stagisti. Anche per questo la Fnsi ha precisato

che sono chiamati allo sciopero tutti i giornalisti italiani, senza alcuna deroga. Da parte loro, il messaggio della federazione degli editori (Fieg) è chiaro: nessuna garanzia contro la precarizzazione e la liberalizzazione dei contratti a termine, offerte economiche risibili; chiusura netta sul riconoscimento dei diritti, economici e normativi, per i giornalisti free-lance. Porte chiuse, insomma. Per questo, per mettere argine ad una deregulation pericolosa anche sotto il profilo del funzionamento democratico del paese, che i lettori non troveranno i giornali in edicola né oggi né domani. Nella fattispecie, i giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro oggi e domani per impedire l'uscita dei quotidiani

**Precarizzazione selvaggia e autonomia «compressa» La Fnsi scrive a Ciampi: «La nostra è una decisione grave, ma necessaria»**

sabato e domenica. I colleghi delle agenzie di stampa, dei service, delle strutture sinergiche nazionali e locali, dei giornali telematici, dei siti web e dei portali internet si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di oggi alle 7 di domani. I giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata analogica e digitale, nazionale e locale, e dei canali tematici satellitari legati o no a network terrestri si asterranno dal lavoro a partire dalle ore 6 di venerdì 7 alle ore 6 di domenica 9 ottobre. La Fnsi ha scritto una lettera al presidente Ciampi. «Siamo consapevoli della gravità della decisione - scrive il sindacato - assunta all'unanimità, specialmente nell'attuale difficile e delicata fase della vita sociale, economica e politica del paese». E anche: «Il nostro asse strategico è quello di fornire condizioni minime di tutela normativa e di riconoscimento economico per le migliaia di giornalisti che hanno un rapporto di lavoro autonomo e precario, una situazione che riguarda ormai ben oltre il 50% della categoria». Infine, una delegazione dei gruppi parlamentari della Camera ha incontrato ieri il segretario generale della Fnsi Paolo Serenti Longhi.